

Concorso RUI - 2010/2011
Sez. Miglior racconto ambientato in Africa

La Parabola di Destro

Esistono al mondo poche cose che nuocciano ai nervi d'un uomo dalla mente ristretta come l'imposizione di farne "buon uso"; quella mattina Destro La Manca non poteva distogliere il pensiero, quello scampolo misero che la modernità gli aveva lasciato di giudizio critico, dall' "iniqua sanzione" che gli era stata applicata. "Passare due settimane in quel sudicio continente a far da domestico a dei poveracci per aver dato quel che si meritava a quella vecchia mendicante!" considerava fra una bestemmia ed un'offesa, inveendo, almeno fra i suoi sparuti pensieri, contro i responsabili di cotanta crudeltà. Non si curava neppure di non aver dovuto pagare volo e pernottamento, come neanche vitto e alloggio, pensava piuttosto a tutte le ore di sano egoismo che sarebbero andate sprecate per la cura degli altri.

Simili ragionamenti, ed anche copiosi altri balbettii di pensiero gli si accavallavano fra un neurone e l'altro mentre chiedeva all'hostess l'ennesimo bicchier d'acqua, un mezzo unico, a suo dire, per rilassarsi.

Le parole del pilota che preparavano alla partenza lo riportarono al mondo; in pieno accordo con l'imperante narcisismo ed il ferito egocentrismo, realizzò che poco sarebbero valsi tanti melliti insulti e spostò a fatica tutta la sua ignoranza alla considerazione del proprio imminente futuro.

L'attendevano due settimane in terra d'Africa, sospeso fra quel del Niger e del Chad e non di certo in una di quelle zone che la fiorente cultura occidentale ha influenzato ma in uno di quegli "squallidi tuguri da suore" - come li aveva etichettati - "dove si spreca tempo e risorse su uomini che la natura vorrebbe selezionare".

Durano molto a lungo, i voli, quando si sfogliano le vite degli altri in cerca d'un posto per il proprio ego, non era poi certo facile analizzare le vite di uomini visti giusto nei film, come non era facile collocare un ego tanto grande ed assieme bieco all'interno di vite così affaticate dal caso: i minuti passavano interminabili.

Quando infine la tortura del tempo ebbe esaurito, a proprio gusto, la propria inventiva l'aereo atterrò a Maroua, Camerun. Destro era estremamente nervoso, chi mai sarebbe giunto a prenderlo?

Sceso dal volo, ricoperto di bagagli come avesse dovuto stare via per sempre, notò sul cartello d'una donna di colore "La Manca" e la raggiunse inorridito. "Già da principio mi ronzano intorno?!", pensò senza tentennamento alcuno, evidentemente infastidito dal fare carino della donna, dal fisico tanto bello che forse Destro non riuscì neanche a comprendere, a codificare, tanta bellezza.

« E' il signor La Manca, lei? » gli chiese in un italiano impeccabile, quasi fosse madrelingua e lui rispose in quell'italiano così poco impeccabile, tipico di chi è madrelingua: « Sì, io, vogliamo sbrigarci? ». Non le si presentò neppure, né le chiese quale fosse il suo nome.

La donna che, per esperienza d'idioti doveva averne visti tanti e forse era assai annoiata dei modi arditi e dissennati di costoro, si mosse verso un'auto e fece cenno di farsi seguire, non intentò per sua fortuna una conversazione che

da sola le avrebbe comportato una sovrapproduzione di bile. Così la donna e l'eroe dei due mondi s'avviarono verso una delle tante conquiste tecnologiche di cui Destro si sentiva quasi padre orgoglioso, in quella "landa desolata".

Quando tutti i bagagli furono non senza fatica collocati sul tetto della jeep, che pareva piegarsi sotto il loro peso, i due salirono e si allontanarono per un sentiero sterrato, verso il nulla.

E qui non che si voglia venire incontro a quella visione ridicola che Destro aveva dell'Africa, ma certo si deve ammettere che chiunque avrebbe percepito una strana sensazione, c'era giusto la loro macchina, su una strada che si protendeva per miglia, del tutto sterrata e costeggiata qua e là ora d'un arbusto, ora d'un altro, senza mai la continuità d'un villaggio, l'ombra d'un uomo; ci fosse poi stata dell'ombra...

Dopo circa un'ora di strada Destro e la donna raggiunsero una sorta d'accampamento, si vedeva appena all'orizzonte, - Quello cos'è? La mia prigionia? - azzardò additando come un fanciullo, « Quello, signor La Manca, è un orfanotrofio, il maggiore della zona, la attendono tutti entusiasti ». Gli rispose sorridendo, neanche fosse stata in combutta col tempo, quasi volesse dargli il cambio, dopo il volo.

Arrivati in galera il detenuto scese dal cellulare e fu scortato dal secondino fino all'ingresso, dove ebbe inizio la prima rissa: una carica, una mandria, di spietatissime guardie dall'età media di circa sei anni assalì il povero malcapitato e lo costrinse alla resa, a terra, scappò anche a lui un sorriso; che crudeltà immensa. Non fu certo facile rialzarsi, ci vollero più tentativi, il primo fallì per Simon il sanguinario, dalla bocca ancora sporca di salsa, il secondo fu invece ostacolato dalla morsa dell'abbraccio di Didier, quattro anni e forza da vendere, solo il terzo, sospinto dalla realizzazione dell'orrore di starli toccando per davvero costrinse l'affetto a disperdersi.

Destro era ormai in piedi, lo guardavano fisso, lo esaminavano con cura, probabilmente volevano evitare di perderlo un'altra volta, in futuro.

Stordito e frastornato il nostro eroe aveva lasciato cadere ogni bagaglio, che aveva portato dietro in principio con tanta attenzione e si trascinava a difficoltà verso quello che appariva come l'edificio principale.

Quella, il secondino, l'aveva osservato a distanza, ed aveva, lungamente riso della performance dei suoi colleghi secondini, così scosse la mano sulla testa di due o tre di loro mentre seguiva il malcapitato al patibolo, all'ingresso.

I primi giorni si susseguirono duri eppure Destro riuscì ad abituarsi al duro lavoro da volontario, pur non essendone in modo alcuno contento o fiero.

Fu un giorno, uno di quelli che gente come Destro non dimentica, in cui molto cambiò. Al suo arrivo assistette ad un intrattenimento per fanciulli, una sorta di lettura scherzosa della Bibbia ma in quella sede si lasciò scappare appena: « Ah, adesso hanno Dio pure qui...»; quella mattina invece restò incantato dal racconto d'una bambina, più grande degli altri ma non tanto da poter essere loro madre, che spiegava - e con quale candore spiegava - ai più piccoli quel che la sera prima s'erano persi a causa del sonno. Tutti erano attentissimi, in religioso silenzio, e che lei non riportasse tutto con perfezione non era rilevante, riusciva ad unire così stretti tanti cuori che avrebbe potuto raccontare di tutto. Destro conosceva vagamente il passo della Bibbia cui la giovane faceva riferimento e le si mise accanto, in ginocchio, aiutandola a spiegare. Lo sguardo tanto attento ed i loro visi, i loro occhi, avidi e pendenti e

la gioia, la dimensione sovrasociale quel giorno ghermirono l'animo di Destro, lo penetrarono tanto in profondo che lo stesso uomo che sull'aereo poneva se stesso negli altri, trovò quel giorno solo altri, in se stesso.

Ivan Di Liberti
Classe VB